

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MAGGIO 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE**Seguito dell'audizione del tenente Massimo Russo, comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e passim	RUSSO	Pag. 5, 7, 8 e passim
FASOLINO (FI)	4, 5		
SODANO Tommaso (Misto-RC)	4, 5, 8 e passim		

N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il tenente Massimo Russo, comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,33.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 27 aprile si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che, in data 23 aprile 2004, il generale Roberto Jucci, commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, ha trasmesso alla Commissione una nota informativa relativa agli interventi necessari per superare tale emergenza e alle iniziative avviate dalla struttura commissariale negli ultimi mesi.

Comunico che, in data 28 aprile 2004, la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha trasmesso alla Commissione copia di atti relativi a procedimenti penali, peraltro archiviati, riguardanti vicende connesse con l'inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino idrografico, iscritti presso il relativo registro.

Seguito dell'audizione del tenente Massimo Russo, comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito dell'audizione del tenente Massimo Russo, comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli, sospesa nella seduta del 27 aprile 2004. Lo ringrazio nuovamente per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento interno, la Commissione, in presenza di particolari esigenze di riservatezza, può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Comunico, infine, che l'Aula inizierà i suoi lavori alle ore 16, per cui l'audizione dovrà terminare per quell'ora.

Saluto il tenente Russo e lo ringrazio per la sua disponibilità a tornare nella nostra Commissione.

Cedo subito la parola ai senatori che intendono rivolgere domande al nostro ospite, pregandoli di essere sintetici.

FASOLINO (*FI*). Vorrei rivolgere al tenente Russo una domanda che mi è venuta in mente ascoltando i responsabili dei vari enti e istituzioni in merito alla vicenda del fiume Sarno.

Signor Tenente, le chiedo se è possibile disporre di una mappa sugli autori dell'inquinamento. Reputo fatto strano esaminare tutta la questione e studiarla solo attraverso la lettura delle carte o attraverso le notizie che ci vengono riportate. Una mappa ci potrebbe indicare non dico tutte le sorgenti inquinanti ma almeno quelle più rilevanti, in maniera da poter sapere dove si è agito e in quale modo.

L'altro aspetto che desidero sottolineare – non so se il Presidente ci potrà dare una informativa del genere – riguarda i procedimenti penali messi in atto contro gli autori dell'inquinamento, dei quali vorrei conoscere l'esito. Poco fa il Presidente ci ha comunicato che la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha trasmesso alla Commissione copia di atti relativi a procedimenti penali riguardanti vicende connesse con l'inquinamento del fiume Sarno e del suo bacino idrografico. Domando se tutti i procedimenti sono stati archiviati e come ciò sia stato possibile o se invece qualche condanna è stata inflitta. Se la maggior parte dei procedimenti è stata archiviata, dovremmo allora aprire una istruttoria anche nei confronti delle autorità inquirenti e soprattutto di quelle giudiziarie per esaminare in quale modo l'inquinamento è stato contrastato. Se alla fine tutti sono colpevoli ma nessuno paga o sono colpevoli solo sulla carta, mi preoccupa non solo del passato ma anche del futuro.

Vorrei, pertanto, avere una risposta alle domande rivolte.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, inizierò il mio intervento partendo dall'ultimo punto trattato dal senatore Fasolino.

Non ho ascoltato tutta la relazione che il tenente Russo ha svolto durante la sua prima audizione, ma ho letto il relativo resoconto stenografico. Credo che per il lavoro della Commissione siano poche le informazioni che ci sono state finora date. Mi riferisco in particolare all'inciso del tenente Russo in cui spiega quali sono esattamente le funzioni del NOE e le specifiche azioni che gli competono, come quelle relative alle autorizzazioni sugli scarichi idrici. Non ho colto in tutta la relazione, e neanche dalle risposte date, alcuna informazione sull'azione concreta portata avanti dal NOE; si parla solo di alcune relazioni interne.

L'elemento principale dell'inquinamento è rappresentato – è l'unico dato certo di cui disponiamo – dagli scarichi che, nel corso dei decenni, sono avvenuti e ancora avvengono lungo tutta l'asta del fiume Sarno. Mi sembra curioso che ancora oggi non esista non dico una mappa, come ha richiesto il senatore Fasolino, ma almeno l'individuazione di alcuni punti lungo tutta l'asta del fiume al fine di individuare con certezza

le azioni illecite. Del resto, il generale Jucci ha fatto riferimento ad una sorta di mediazione avvenuta l'anno scorso soprattutto con le industrie conserviere in materia di autorizzazioni, allo scopo di impedire gli scarichi durante i *week-end* e quindi di evitare certe conseguenze sul litorale napoletano.

Chiedo se sia possibile avere informazioni dettagliate sulle azioni condotte dal NOE in questi anni o comunque nel periodo in cui lei, tenente Russo, ne ha assunto il comando. Vorremmo avere notizie più precise per capire quali azioni sono state portate avanti e dove sono i punti deboli sui quali intervenire. Questo è il nostro compito, altrimenti le nostre audizioni non hanno alcuna utilità.

RUSSO. Desidero innanzitutto porgere un saluto al Presidente e ai membri della Commissione. Sarò veloce nel mio intervento, sperando di essere esaustivo in misura maggiore rispetto alla precedente audizione. Inizio subito rispondendo alle domande del senatore Fasolino.

Per quanto riguarda la mappa, come ho specificato anche nel corso della prima audizione, siamo polizia giudiziaria e quindi non spetta a noi tracciare le mappe dei punti dell'asta del fiume Sarno dove si suppone ci sia un inquinamento più accentuato rispetto ad altri. Noi cerchiamo di individuare i fenomeni, non spetta a noi studiarli. So che esiste uno studio condotto dall'ARPAC dal momento in cui ha iniziato ad occuparsi dell'inquinamento del fiume Sarno.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Vorrei chiarire, anche a nome del collega Fasolino, che quando parliamo di mappa, non ci riferiamo al documento in senso tecnico. Semplicemente, desideriamo sapere se lungo il fiume Sarno sono presenti scarichi abusivi di aziende o industrie conserviere, conciarie o metalmeccaniche, che operano in difformità rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.

In sostanza, ci occorre una fotografia degli agenti che scaricano nel fiume Sarno in modo illecito.

FASOLINO (FI). E in modo persistente.

PRESIDENTE. Desideriamo conoscere quali sono i punti di maggior crisi.

RUSSO. Laddove abbiamo accertato la presenza di scarichi abusivi, li abbiamo sequestrati. Nel corso del 2003, abbiamo condotto una campagna ad ampio respiro sul polo conciario, effettuando circa 95 controlli, e successivamente su quello conserviero. Abbiamo anche individuato e denunciato alla procura della Repubblica di Avellino delle persone che operavano un furto d'acqua da due sorgenti.

Quando compiamo l'ispezione, immettiamo nello scarico dell'opificio della fluorescina per verificare se il tubo che abbiamo individuato, ancorché secco, appartiene effettivamente a quell'opificio. In passato abbiamo

anche operato dei sequestri, anche se adesso non sono in grado di fornire il numero preciso.

Senatore Fasolino, non so per quale motivo la procura di Napoli ha comunicato che tutti i procedimenti penali sono stati archiviati. Tuttavia, considerato che fino a due anni fa tutti i reati inerenti alla materia ambientale erano di carattere contravvenzionale, mi viene da pensare che dalla contravvenzione alla prescrizione il passo fosse breve, anche per una questione di severità e applicabilità delle pene.

Come ho detto la volta scorsa, da circa due anni, è stato inserito l'articolo 53-bis nel decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (il cosiddetto decreto Ronchi sulla gestione dei rifiuti), con cui si introduce un'ipotesi delittuosa; questo ci consente di disporre di strumenti investigativi di maggiore spessore e quindi non soltanto di individuare un fenomeno, ma anche di perseguirlo. È prevista anche la richiesta e l'esecuzione di provvedimenti cautelari. Proprio qualche mese fa, abbiamo applicato dei provvedimenti di custodia cautelare per contrastare un traffico illecito di rifiuti provenienti dal Nord Italia.

Probabilmente la scorsa volta non ho sottolineato questo aspetto, però posso dire, almeno per esperienza, che esiste non solo l'inquinamento dovuto ai reflui industriali, ma anche quello dovuto agli scarichi civili (mi riferisco in particolare all'asta del fiume Sarno).

Per tracciare una mappa della nostra attività, posso affermare che attenzioniamo il polo conciario e quello conserviero verso la foce. Inoltre, abbiamo controllato e controlleremo le industrie metalmeccaniche, nonché alcune industrie farmaceutiche di un certo spessore. Tuttavia, adesso non sono in grado di fornirvi numeri precisi. Comunque, i controlli vengono effettuati. Ripeto, lo scorso anno abbiamo controllato 95 industrie conciarie, che penso siano circa 150 in totale. Credo quindi che la percentuale sia piuttosto alta.

PRESIDENTE. Interpretando quanto richiesto anche dagli altri commissari, vorrei chiederle notizie precise e una documentazione dettagliata in relazione ai sequestri che lei ha operato con i suoi uomini per diverse situazioni di inquinamento. In sostanza, vorremmo avere dal NOE tutte le segnalazioni che sono state trasmesse alla magistratura, con i dati necessari per seguire il loro percorso. Lei ha affermato che sono stati operati numerosi sequestri e che è stata fatta un'accurata attività sul territorio, la quale non deve necessariamente concretizzarsi in un sequestro (mi auguro che molte volte il NOE abbia individuato situazioni positive e quindi non si sia dovuto provvedere ad alcun sequestro).

Perché il nostro lavoro produca risultati concreti, abbiamo bisogno che il NOE ci fornisca con chiarezza dati precisi sull'attività svolta presso le varie industrie o i vari siti inquinati, in modo che possiamo seguire il percorso delle segnalazioni trasmesse alla magistratura.

Mi sembra che nel 1998 doveva essere creata una *task force* da ARPAC, Guardia di finanza e NOE, sotto l'egida della Regione. Poi questa *task force* è stata sostituita da un altro tipo di servizio, cioè il controllo

delle situazioni di emergenza (a capo di questa organizzazione è stato posto un ingegnere). Anche in base alle dichiarazioni da lei rese la volta scorsa, mi sembra che ci sia stato un momento di pausa, perché i comandi delle forze di polizia, e in particolare quello dell'Arma dei carabinieri, non hanno ritenuto possibile realizzare quella *task force* insieme all'ARPAC.

Ci troviamo di fronte ad una serie di notizie che non sempre possono essere affiancate l'una all'altra; crediamo che ci sia qualche sovrapposizione nell'operato dei vari soggetti in campo e abbiamo la necessità di sapere con la maggiore precisione possibile quali sono stati gli interventi effettuati, qual è stato il loro esito e, soprattutto, quante segnalazioni sono state trasmesse alla magistratura, delle quali – come hanno detto giustamente i colleghi – dobbiamo seguirne il percorso, per capire per quale motivo alla fine si giunga sempre (almeno secondo quanto risulta dalla documentazione di cui disponiamo) ad un'archiviazione.

In sostanza, come ha ricordato più volte il senatore Flammia, possiamo affermare che questo grande inquinamento c'è stato e c'è tuttora, ne constatiamo gli effetti tutti i giorni, ma mancano i responsabili. È una situazione kafkiana.

Preciso che non stiamo ponendo nessuno sotto inchiesta. Noi cerchiamo solo di rincorrere, nei limiti del possibile, quel grande valore, forse irraggiungibile, che è la verità e per questo abbiamo bisogno di muoverci continuamente, di approfondire il più possibile, per dare poi risposte al Parlamento.

RUSSO. Vorrei fare un piccolo inciso: la *task force*, se non erro, è stata, per così dire, formata nel 2001 e non nel 1998.

PRESIDENTE. L'ordinanza del 1998 prevedeva la creazione di una *task force*, che poi è stata creata nel 2001. Questo rappresenta un altro elemento da approfondire, per comprendere i motivi per cui sia stata di fatto istituita nel 2001 e quindi perché si siano persi tre anni.

RUSSO. Le riunioni a cui ho avuto il piacere di partecipare presso l'assessorato regionale all'ambiente sono avvenute nel 2001, non ricordo se nel mese di giugno o di luglio. Posso sicuramente fornire a lei, signor Presidente, e alla Commissione i dati relativi all'attività che abbiamo condotto – sottolineo – non senza soluzione di continuità, perché si tratta di campagne che abbiamo posto in essere in particolari periodi dell'anno e non in maniera continuativa, anche perché con la forza organica di cui dispone il mio reparto non potevo garantire una presenza pressoché continua sul posto.

Da che periodo desidera ottenere i dati relativi a questa attività, signor Presidente?

PRESIDENTE. Se fosse possibile, vorrei che ci li facesse pervenire tutti, perché poi saremo noi a valutarli, anche in relazione alla necessità di creare un archivio. Nell'ambito di tale questione, infatti, vorremmo pro-

cedere ad una ricostruzione ma certamente non caricando tale incombenza su di lei, che sarà interessato solo per quanto riguarda la sua parte. Intendiamo porre in essere un esame complessivo per capire determinati passaggi, che fino ad oggi non siamo riusciti a comprendere, riguardo a tutti coloro che si sono interessati al fenomeno: la questione, dunque, non riguarda assolutamente solo lei.

RUSSO. Cercherò di essere puntuale nella risposta.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma poiché oggi siamo presenti in pochi in questa Commissione, vorrei rivolgerle nuovamente una domanda che riguarda un settore di cui non si è mai parlato: l'industria della ceramica. Questo fatto importante ci è stato segnalato, proprio in una audizione, dal Presidente della Provincia di Napoli, il quale affermò – e ci fa piacere che ci abbia fatto riflettere sulla questione – che oltre a quello determinato dai poli conciario e conserviero, probabilmente vi era anche un inquinamento dovuto all'industria della ceramica, precipuamente a carico del torrente Cavaiola, uno degli affluenti del fiume Sarno. Vorremmo sapere se sono state fatte indagini in questo senso, su questo tipo di attività, e se ritiene che se ne debbano fare, anche perché la lavorazione della ceramica determina poi la creazione di sostanze inquinanti come il caolino ed altre.

RUSSO. No, non ricordo di aver posto in essere alcun intervento presso le industrie che si occupano della lavorazione della ceramica; ve ne sono stati presso aziende cartiere, metalmeccaniche e farmaceutiche, ma non presso quelle della ceramica. Comunque, disporrò dei controlli.

PRESIDENTE. Potrebbe attenzionare questo problema, perché noi, oltre alle funzioni di raccolta di dati, abbiamo anche quella di stimolo, al fine di segnalare una maggiore attenzione su determinate questioni.

RUSSO. Tengo comunque a precisare che, ad oggi, il mio reparto è presente e già da qualche mese sta operando dei controlli al polo conciario. Quindi, in questo momento – proprio mentre sto parlando – quattro unità del mio reparto (analogamente alla settimana scorsa) stanno operando dei controlli al polo conciario, unitamente ad altre quattro unità del NOE di Salerno: uno sforzo non indifferente, considerato, per l'appunto, l'organico dei reparti.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Di che tipo di attrezzatura dispongono i suoi uomini? Sarò improprio nel linguaggio, ma vorrei sapere se dispongono di una piccola barca, di un battello, per verificare gli scarichi nei fiumi. Come avviene il controllo?

RUSSO. Innanzi tutto, per le industrie conciarie esiste un collettore, i cui scarichi confluiscono poi nel depuratore consortile. In questo, che tra

l'altro è in cemento, in passato abbiamo individuato alcuni tubi di cui non si capiva la provenienza; con l'impiego della fluorescina in qualche caso si è riusciti a capire da dove arrivassero. Per altri casi bisogna tener conto del notevolissimo concentrazione di industrie conciarie: mi riferisco al polo conciario, ma considerazioni analoghe valgono anche per quello conserviero, pure se ribadisco che non sono soltanto - a mio avviso - inquinamenti di tipo industriale, perché esiste anche un inquinamento a carattere civile.

Circa la domanda posta, rispondo in maniera assolutamente negativa. Tutto inizia con un controllo documentale dell'impianto, anche attraverso la planimetria, la perizia giurata e la documentazione relativa ai contratti per lo smaltimento (che riguarda le aziende delocalizzate, vale a dire quelle che non hanno il collettore che porta al CODISO). Esistono una quarantina di industrie conciarie che adoperano i bottini; quindi esistono contratti, modelli unici di dichiarazione ambientale (MUD, registri di carico e scarico, autorizzazioni per le emissioni in atmosfera). Questo è il tipo di controllo che viene posto in essere. Laddove effettivamente necessita un campionamento, ci facciamo collaborare dall'ARPAC o dalla ASL. Comunque, andiamo già prevenuti: dove sappiamo di poter operare un campionamento - quasi sempre - contattiamo comunque personale ARPAC o ASL, anche perché non possiamo farlo noi, come ho già detto in occasione della precedente audizione.

PRESIDENTE. Dunque, lo fa l'ARPAC.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Ha disposto dei controlli di notte o durante la poggia, vale a dire nei periodi in cui si inquina di più?

RUSSO. Sì. Ricordo che tre anni fa facemmo dei controlli nella notte e individuammo anche degli scarichi abusivi.

PRESIDENTE. Le risulta che alcune ditte, dopo aver prelevato rifiuti e sostanze provenienti dalle lavorazioni, invece di portarli presso le discariche autorizzate, li versino nel Sarno, durante la notte o in giornate di pioggia intensa?

RUSSO. No, non mi risulta. Ma lei si riferisce a fanghi o a cos'altro? A che tipologia di rifiuto si riferisce, signor Presidente?

PRESIDENTE. Mi riferisco a scarichi industriali o anche civili, perché in alcune zone mancano le fognature. Alcune ditte vengono incaricate di prelevare, attraverso autobotti, tutti quei reflui civili che dovrebbero poi essere trasportati in apposite autorizzate discariche; invece, vengono poi riversati nei canali. Le è mai capitato che sia stato scoperto qualche episodio di questo tipo?

RUSSO. Questo accertamento è tuttora oggetto di attività che stiamo conducendo.

PRESIDENTE. A causa di concomitanti impegni in Assemblea, purtroppo dobbiamo concludere i nostri lavori. Però le chiedo, a nome della Commissione, se ci può fornire la documentazione inerente a tutta l'attività svolta dal NOE da lei diretto: non le chiedo quella relativa a venti o trent'anni fa, ma quella concernente gli ultimi 7, 8 o 10 anni, in modo che possiamo risalire a quanto avvenuto, ai fini dei nostri lavori, anche confrontando queste notizie con quelle che potranno esserci fornite da altre strutture.

RUSSO. Sono sicuramente in grado di poter produrre il dato numerico e potrei anche produrre un'informativa. Non so, però, riguardo a cosa sia stato posto in essere un procedimento penale perché, se non vi è stata poi una successiva corrispondenza con l'autorità giudiziaria, non posso ricavare alcunché.

PRESIDENTE. Saremo poi noi, sulla base della sua informativa e attraverso gli organi preposti, a chiedere quale sia stato l'esito di tutto ciò: se si è andati avanti nell'accertamento delle responsabilità penali o se ci si è fermati per altri motivi. Tutto questo ci interessa per poter creare quella che – forse impropriamente – abbiamo definito mappa, ma che in realtà è un lavoro volto ad ottenere notizie più precise su quanto avvenuto.

La ringrazio e rimaniamo in attesa di ricevere le notizie richieste.
Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16.

